

Noi che.....la vigilia di S.Anna accendevamo un enorme falò dietro la Chiesa ed era visibile in tutta la valle

Noi che.....a turno suonavamo la campanella della Chiesa quando la signora Cavallo recitava il Rosario durante la Novena di S.Anna

Noi che.....accoglievamo spesso gli Alpini con tutti i loro muli

Noi che.....tutte le mattine aspettavamo, sul piazzale di Tenivella, il mulo Nino con il carretto, il padrone ci faceva salire e ci portava in borgata

Noi che.....non avevamo “game boy” , “play station” e computer per giocare, ma palloni, corde per saltare e tanta fantasia

Noi che.....partecipavamo tutti alle gare a bocce “lui, lei e l’altro”

Noi che.....se mancava il pane andavamo a piedi a Gravere, dove c’era il negozio più vicino

Noi che.....ballavamo la sera all’albergo, scegliendo la musica del juke-box: 50 lire una canzone, 100 lire tre

Noi che.....usavamo i cartoni come slitte ( i più attrezzati avevano slittini di legno) per scivolare dai pendii sotto il “pino grande”

Noi che.....la sera del 20 luglio 1969 ci siamo riuniti tutti davanti all’unico televisore della Losa, nel bar dell’albergo, per assistere allo sbarco sulla Luna

Noi che.....quando abbiamo deciso di passare il primo capodanno alla Losa siamo stati definiti “completamente pazzi”

Noi che.....passeggiavamo nei prati con l’erba tagliata e nei boschi puliti, per terra solo un tappeto foltissimo di aghi di pino

Noi che.....non avevamo cellulari, l’unico telefono fisso, da cui si poteva chiamare e ricevere, era in una cabina aperta a tutti: chi sentiva il trillo doveva salire di corsa venti gradini, rispondere e chiamare a gran voce dal terrazzo il “ricercato”. Alla faccia della privacy..

Noi che.....nonostante quasi 60 anni di vita alla Losa non abbiamo ancora perso la gioia ed il piacere di stare insieme, di lavorare perché tutto ciò continui

Noi che...ricordiamo con nostalgia il nostro vicino Pippo Candela. Un amante della compagnia, dell’allegria, delle feste...un vero gentiluomo al punto che al mattino, quando accendeva la radio, chiedeva sempre: “Il volume va bene? Devo abbassare?”

Noi che...ricordiamo il giorno in cui gli uomini hanno fatto esplodere la mina che ha spaccato il grosso masso al centro del campo da bocce. Un frammento non troppo piccolo è il rustico sedile vicino alla casa di Domenico Tribolo.

Noi che...al mattino eravamo svegliati dal tintinnare ritmico del martello sulla falce: era Vigin che si preparava al lavoro nei prati circostanti; anche il suono della campana ci faceva aprire gli occhi: era don Maffiodo che veniva a celebrare la Messa per un defunto.

Noi che ...apprezzavamo il silenzio della borgata, le voci amiche subito riconosciute, il canto degli uccelli. Il silenzio, una creatura oggi in via di estinzione: siamo infatti inondati di parole, messaggi, suoni, rumori, in tutto l'arco della giornata e a volte anche di notte. Ecco perché, almeno in vacanza, cerchiamo di assaporare la bellezza del silenzio!

Noi che...tutte le sere vedevamo partire "una processione", verso Tenvella. Erano i nostri genitori: davanti le donne spesso vestite come in pieno inverno, dietro gli uomini. La passeggiata durava parecchio perché ci si fermava, si chiacchierava, si commentava...poi tutti in piazza seduti in un grande cerchio, il dialogo continuava.

Noi che...con stupore di bambini osservavamo i muli rotolarsi nella polvere della piazza. "E' per scacciare i parassiti" ci dicevano i grandi.

Noi che...non raccoglievamo le freddoline, perché il Maestro Pelissero ci diceva che facevano venire le croste al naso! A suo modo era già un ecologista.

Noi che...alla sera, al suono della campanella, andavamo a recitare il rosario guidato dalla signora Cavallo.

Noi che...da bambini sapevamo divertirci con poco: costruivamo splendide capanne tra gli alberi; raccoglievamo le bacche delle rose dalle infinite sfumature del rosso-arancio per preparare collane e braccialetti; scivolavamo sui pendii attorno alla Losa su slitte preparate dai nostri genitori oppure su semplici pezzi di cartone; passavamo i pomeriggi piovosi a fare gare di costruzione di castelli con le carte da gioco...

Noi che... lasciamo gli amici della Losa a settembre e, quando ci si ritrova a maggio, è come non esserci mai lasciati e i discorsi ripartono dal punto in cui erano stati fermati, come se niente fosse.